



STEMMA EPISCOPALE DI
SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
MONSIGNOR GIOVANNI NERBINI
VESCOVO ELETTO DI PRATO (ITALIA)

Lo Stemma di Sua Eccellenza Monsignor Giovanni Nerbini, Vescovo eletto di Prato, si presenta composto da uno scudo sagomato, accompagnato dagli elementi che indicano, in araldica, la dignità episcopale, ovvero:

- Una croce astile semplice;
- Un galero (cappello prelatizio) vescovile di colore verde, da cui pendono 12 nappe (sei per ogni lato, in ordine 1,2 e 3) sempre dello stesso colore;
- Un cartiglio che contiene il motto episcopale del Vescovo.

BLASONATURA

Di rosso, cappato d'argento all'Agnello Pasquale nimbato d'oro, portante una bandiera bicaudata del secondo, caricata da una croce del primo; la cappa destra al giglio d'azzurro; la cappa sinistra caricata da un ramo di palma al naturale posto in banda.

FIGURE, SMALTI E METALLI

Nella parte centrale dello stemma è raffigurato l'**Agnello Pasquale**, raffigurato (secondo quanto riporta il celebre studioso di araldica G. di Crollanza) nella sua forma caratteristica: *“l'Agnello pasquale è raffigurato seduto sul libro dai sette pendenti e tenente in mano la banderuola dell'Agnus Dei”* (cfr. GOFFREDO DI CROLLANZA, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, 1876-77). È simbolo di innocenza.

In questo caso va a richiamare:

- 1) Il nome del Presule, con chiaro riferimento sia a Giovanni Evangelista (cfr. Ap 5, 1-10); che a Giovanni Battista (cfr. Gv 1, 29. 35-37);
- 2) L'Agnello dell'Apocalisse che apre i sigilli del libro indica Gesù che rivela la volontà del Padre, perché lui è il Figlio Unigenito e il Maestro. Quello che il Padre ha rivelato al Figlio, il Figlio lo ha fatto conoscere ai suoi apostoli, costituendoli per andare in tutto il

mondo ed evangelizzare. Questo aspetto simbolico richiama, per questo, la passata professione di insegnante elementare di mons. Nerbini – che ha segnato in maniera significativa la sua esistenza – nonché il nuovo ministero episcopale (*munus docendi*);

3) Inoltre l’Agnello Pasquale venne utilizzato come insegna dell’Arte della Lana, per cui c’è un riferimento anche alla città dove mons. Nerbini è chiamato a svolgere il suo ministero, nota in tutto il mondo per l’industria tessile.

Il colore **rosso** è lo smalto che – per eccellenza – in araldica indica la virtù della carità.

Nella cappa destra (sinistra per chi osserva) è rappresentato un **giglio** che è il più nobile dei fiori araldici e tra i simboli mariani per eccellenza (*flos florum*). Il colore **azzurro**, che rappresenta il cielo e nel linguaggio araldico richiama tutte quelle virtù che salgono alte verso Dio, ne fa un chiaro simbolo mariano, ricordando sia “*Maria Regina degli Apostoli*”, sia il titolo dell’ultima Parrocchia dove mons. Nerbini ha svolto il suo ministero sacerdotale di Parroco (*Santa Maria Immacolata a Rignano sull’Arno*), sia la città di Prato e la sua venerazione per la Sacra Cintola della Beata Vergine.

Nella Cappa sinistra (destra per chi guarda) è raffigurata una **palma** al naturale, simbolo della vittoria e della pace con essa ottenuta, che in molti casi indica anche il martirio. Essa quindi rappresenta un richiamo sia a *San Romolo*, patrono della città di Fiesole (Diocesi di origine di mons. Nerbini) sia a *Santo Stefano*, Patrono della città di Prato (dove mons. Nerbini svolgerà il suo ministero episcopale).

Le cappe sono di **argento**, che dopo l’oro è considerato metallo nobile, e richiama la luce e anche virtù spirituali come la purezza, l’innocenza, l’umiltà, la verità, la giustizia, la temperanza.

Il cartiglio posto in punta dello stemma, reca il motto del nuovo Vescovo: **IN TE DOMINE SPERAVI**, incipit del Salmo 31 (“*In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum; in iustitia tua libera me. Inclina ad me aurem*”).

tuam, accelera, ut eruas me. Esto mihi in rupem praesidii et in domum munitam, ut salvum me facias.”), ripreso come ultima espressione dell’Inno Te Deum (“In te, Domine, speravi: non confundar in aeternum”).

Lo stemma di S. Ecc. Rev.ma Mons. Giovanni Nerbini, Vescovo di Prato, è stato ideato, realizzato e blasonato dal grafico araldista Giuseppe Quattrococchi (www.ggaraldica.it), con la collaborazione del Prof. Fabio Falusi e del Sac. Simone Pifizzi.

L’esegesi dello stemma è del Sac. Simone Pifizzi, del Clero dell’Arcidiocesi di Firenze.